

THE
BLOSSOM[®]
AVENUE
FOR BETTER HUMAN LIVING

info@theblossomavenue.com
www.theblossomavenue.com

COMUNE DI PREGNANA MILANESE
P.za della Libertà, n. 1
20010 Pregnana Milanese, (MI)

PIANO ATTUATIVO Pregnana Milanese - Ex IVECO

PROJECT MANAGMENT

The Blossom Avenue Partners
Prof. Arch. Marco Facchinetti
Urb. Marco Dellavalle
Arch. Luca De Stefani
Corso Italia 13, 20122, Milano
Tel +39 (02) 36520482
info@theblossomavenue.com
www.theblossomavenue.com

5.5

PIANO DI UTILIZZO PRELIMINARE PER LA GESTIONE DELLE TERRE E ROCCE DI SCAVO



PROPONENTE

VITTORIO VENETO 15 s.r.l.
C.so Europa 10, 20122, Milano
PEC: vittorioveneto15srl@legalmail.it

STUDI SPECIALISTICI

Te.A. Consulting srl
Ing. Massimo Moi
via G. B. Grassi 15, 20157, Milano
moi@territorioambiente.com

RILIEVO TOPOGRAFICO

Pro Essegi
di Passerella Gianluca e Detogni Sabina
Associazione tra Professionisti
Via Monti Lessini 119, 37132, Verona (VR)
Tel. 045 892 2371
posta@proessegi.it
geom.gianluca.passerella@gmail.com

STUDIO IMPATTO ILLUMINOTECNICO

VF Srl
di Valter Fasolo
Via Pola 24, 36040, Torri di Quartesolo (VI)
Tel. 0444 945795
valter.fasolo@gmail.com





PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER

Area sita in via Vanzago, 20006, Pregnana
Milanese (MI)

D.P.R. 120/2017

Piano Di Utilizzo Preliminare Per La Gestione Delle Terre E
Rocce Da Scavo

Settembre 2025

Redatto da: Dott. Geol. R. Grano

1	PREMESSA	3
2	NORMATIVA DI RIFERIMENTO	3
3	PIANO DI UTILIZZO	7
3.1	Inquadramento Geologico	9
3.2	Inquadramento idrogeologico sito di produzione	10
3.3	Inquadramento progettuale	12
3.4	Bilancio delle terre da scavo	13
3.5	Indagine di caratterizzazione ambientale	13
3.5.1	<i>Limiti di riferimento</i>	15
3.5.2	<i>Risultati</i>	15
3.6	Attività di scavo e produzione TeR	15
3.7	Inquadramento e caratteristiche sito di destinazione TeR	15
3.8	Siti di deposito intermedio TeR	16
3.9	Trasporto del materiale	17
3.10	Terre e rocce non conformi ai requisiti dell'art. 184-ter	17
4	VALIDITÀ DEL PIANO DI UTILIZZO	18
5	DICHIARAZIONE DI AVVENUTO UTILIZZO	18
6	AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI UTILIZZO	18
7	PROROGA DEL PIANO DI UTILIZZO	19

1 PREMESSA

La presente relazione contiene le modalità tecniche di indagine necessarie per verificare i requisiti richiesti dall'art. 4 del DPR 120/2017, di cui all'art.184-bis del D.lgs. 152/06 s.m.i., necessari per qualificare le "terre e rocce da scavo" (di seguito: "TeR"), presenti sul sito e destinate alla rimozione, come sottoprodotto.

Il DPR 120/2017, all' art. 9 prevede, infatti, che prima di avviare le attività scavo e movimentazione di terre e rocce, venga verificata la sussistenza delle condizioni previste dal medesimo DPR.

Tale verifica sarà espletata mediante lo svolgimento di una indagine di caratterizzazione ambientale delle TeR ai sensi dell'Allegato 5 del medesimo DPR.

Il PdU è redatto al fine di disciplinare la gestione delle terre e rocce da scavo provenienti dalla realizzazione delle opere previste.

Il Proponente, una volta completate le attività di indagine ambientale, identificati i siti di destino e l'impresa esecutrice trasmetterà agli Enti competenti (Comune e ARPA) un PdU contenente le informazioni indicate in Allegato 5 del DPR 120/2017.

Il documento dovrà contenere le seguenti informazioni:

- Inquadramento del sito di produzione delle TeR;
- caratteristiche dell'area con particolare attenzione alle attività pregresse svolte nel sito;
- inquadramento progettuale;
- volumi delle TeR qualificate "sottoprodotto";
- definire gli esiti dell'indagine ambientale ai sensi dell'Allegato 1, 2, 3 e 4 del DPR 120/2017;
- definire le eventuali volumetrie delle terre e rocce da scavo da gestire come "rifiuto";
- descrivere il sito di destino e gli eventuali siti di deposito intermedio.

Il PdU potrà essere attuato all'ottenimento dell'autorizzazione da parte degli Enti di controllo, oppure decorsi 90 giorni dalla sua presentazione, fatta salva la richiesta di integrazioni.

2 NORMATIVA DI RIFERIMENTO

La principale normativa di riferimento applicata alla presente relazione tecnica è:

- Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152;
- Decreto del Presidente della Repubblica 13 giugno 2017, n. 120;
- D.L. 31 maggio 2021 n.77 (decreto semplificazioni bis), Legge n. 108/2021 "Legge di conversione"

Come definito dal DPR 120/2017 la gestione delle Terre e Rocce da scavo sono escluse dal campo di applicazione della Parte IV del D.lgs. 152/2006 a condizione che possiedano i requisiti richiesti dall'articolo

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	3 di 19

184-bis al fine di poter essere considerate "sottoprodotti", e quindi "non rifiuti". La definizione di sottoprodotto è riportata dall'art. 184-bis del D.lgs. 152/2006.

Il suddetto Decreto ha abrogato le precedenti normative di riferimento, diventando il regolamento applicativo valido per:

- i cantieri di piccole dimensioni, di grandi dimensioni e di grandi dimensioni non assoggettati a VIA o AIA, compresi quelli finalizzati alla costruzione o alla manutenzione di reti e infrastrutture;
- la gestione delle terre e rocce da scavo qualificate come sottoprodotti, ai sensi dell'art. 184-bis, del D.lgs. 152/2006;
- la disciplina del deposito temporaneo delle terre e rocce da scavo qualificate rifiuti;
- l'utilizzo nel sito di produzione delle terre e rocce da scavo escluse dalla disciplina dei rifiuti;
- la gestione delle terre e rocce da scavo nei siti oggetto di bonifica.

All'articolo 1, comma 1, lettera c) del DPR 120/2017 si trova la definizione di "Terre e rocce da scavo":

"il suolo scavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un'opera, tra le quali: scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee); perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento; opere infrastrutturali (gallerie, strade); rimozione e livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d'uso."

L'art. 4, comma 3 prevede inoltre che nei casi in cui le terre e rocce da scavo contengano materiali di riporto, la componente di materiali di origine antropica frammisti ai materiali di origine naturale non può superare la quantità massima del 20% in peso, da quantificarsi secondo la metodologia di cui all'allegato 10. Oltre al rispetto dei requisiti di qualità ambientale di cui al comma 2, lettera d), le matrici materiali di riporto sono sottoposte al test di cessione, effettuato secondo le metodiche di cui al Decreto del Ministro dell'Ambiente del 5 febbraio 1998, al fine di accertare il rispetto delle concentrazioni soglia di contaminazione delle acque sotterranee, di cui alla Tabella 2, Allegato 5, al Titolo 5, della Parte IV, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

In relazione a quanto sopra indicato relativamente alla verifica analitica da condurre sulla matrice di riporto si precisa che il D.L. 31 maggio 2021 n.77 (decreto semplificazioni bis) ha introdotto una serie di novità in relazione alla suddetta matrice apportando modifiche ai commi 2 e 3 del DL 02/2012.

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	4 di 19

In sintesi, il Decreto semplificazioni Bis prevede che le matrici di riporto debbano essere verificate sulla base della metodologia, set analitico e limiti previsti dal Test di cessione 05/02/1998.

Altre definizioni degne di nota indicate del DPR 120/2017 sono:

- *“lavori”*: comprendono le attività di costruzione, scavo, demolizione, recupero, ristrutturazione, restauro e manutenzione di opere;
- *“terre e rocce da scavo”*: il suolo escavato derivante da attività finalizzate alla realizzazione di un’opera, tra le quali: scavi in genere (sbancamento, fondazioni, trincee); perforazione, trivellazione, palificazione, consolidamento; opere infrastrutturali (gallerie, strade); rimozione e livellamento di opere in terra. Le terre e rocce da scavo possono contenere anche i seguenti materiali: calcestruzzo, bentonite, polivinilcloruro (PVC), vetroresina, miscele cementizie e additivi per scavo meccanizzato, purché le terre e rocce contenenti tali materiali non presentino concentrazioni di inquinanti superiori ai limiti di cui alle colonne A e B, Tabella 1, Allegato 5, al Titolo V, della Parte IV, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, per la specifica destinazione d’uso;
- *“caratterizzazione ambientale delle terre e rocce da scavo”*: attività svolta per accertare la sussistenza dei requisiti di qualità ambientale delle terre e rocce da scavo in conformità a quanto stabilito dal presente regolamento;
- *“piano di utilizzo”*: il documento nel quale il proponente attesta, ai sensi dell’articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, il rispetto delle condizioni e dei requisiti previsti dall’articolo 184 -bis del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e dall’articolo 4 del presente regolamento, ai fini dell’utilizzo come sottoprodotti delle terre e rocce da scavo generate in cantieri di grandi dimensioni;
- *“dichiarazione di avvenuto utilizzo”*: la dichiarazione con la quale il proponente o l’esecutore o il produttore attesta, ai sensi dell’articolo 47 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, l’avvenuto utilizzo delle terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotti in conformità al piano di utilizzo o alla dichiarazione di cui all’articolo 21;
- *“sito di produzione”*: il sito in cui sono generate le terre e rocce da scavo;
- *“sito di destinazione”*: il sito, come indicato dal piano di utilizzo o nella dichiarazione di cui all’articolo 21, in cui le terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto sono utilizzate;
- *“sito di deposito intermedio”*: il sito in cui le terre e rocce da scavo qualificate sottoprodotto sono temporaneamente depositate in attesa del loro utilizzo finale e che soddisfa i requisiti di cui all’art. 5;
- *“proponente”*: il soggetto che presenta il piano di utilizzo;
- *“esecutore”*: il soggetto che attua il piano di utilizzo ai sensi dell’articolo 17;

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	5 di 19

- “*produttore*”: il soggetto la cui attività materiale produce le terre e rocce da scavo e che predispone e trasmette la dichiarazione di cui all’articolo 21;
- “*cantiere di grandi dimensioni*”: cantiere in cui sono prodotte terre e rocce da scavo in quantità superiori a seimila metri cubi, calcolati dalle sezioni di progetto, nel corso di attività o di opere soggette a procedure di valutazione di impatto ambientale o ad autorizzazione integrata ambientale di cui alla Parte II del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152.

3 PIANO DI UTILIZZO

L'area in oggetto si trova nel comune di Pregnana Milanese (MI) nella parte centro occidentale del territorio comunale. Allo stato di fatto si presenta come area a destinazione d'uso produttiva già esistente. L'area si estende per una superficie complessiva pari a circa **70'000 m²**. Di seguito si riporta la foto aerea dell'area in oggetto .



Figura 1 – Inquadramento del sito su base ortofoto

Come desumibile da DTM di Città Metropolitana di Milano, in scala 1:5000 l'area in oggetto presenta una quota media pari a 156.42 m s.l.m (vedi **Figura 2**).

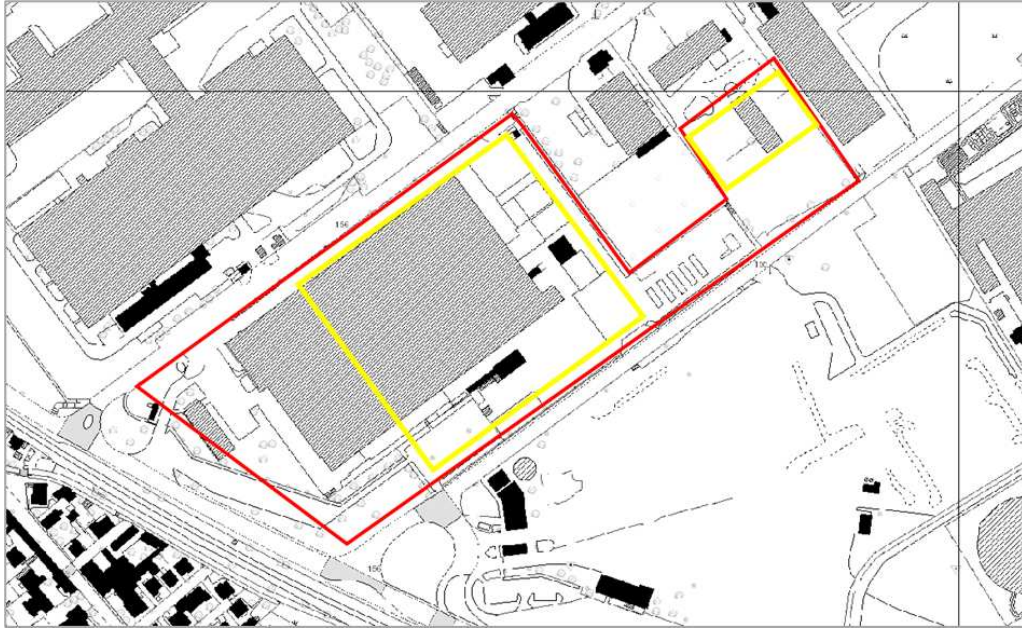


Figura 2 – Inquadramento del sito su base C.T.R.

3.1 Inquadramento Geologico

Dal punto di vista geologico l'area ricade in un'area interamente composta da materiale a comportamento geotecnico granulare.

Di seguito si espone la disamina della cartografia ufficiale del Comune di Pregnana Milanese.

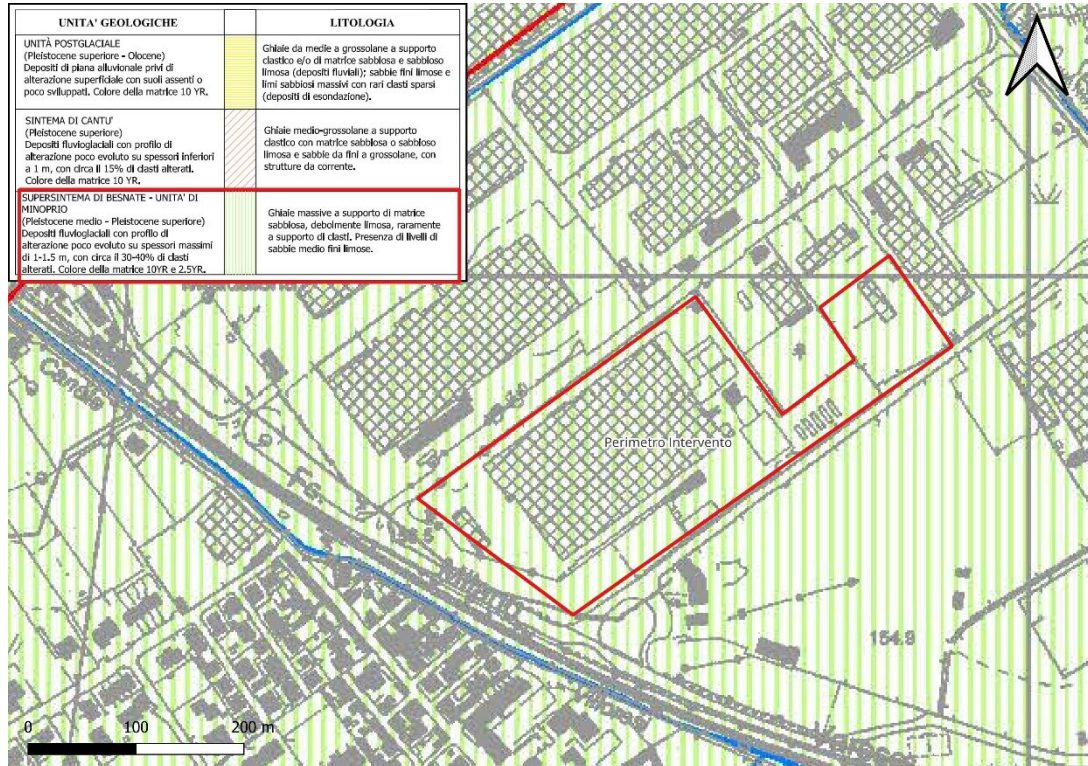


Figura 3 – Estratto della Tavola "Tav. 1 Caratteri Geologici e Geomorfologici" del PGT di Pregnana Milanese

Il primo sottosuolo è costituito quasi esclusivamente da materiali fluvio-glaciali e il PGT di Pregnana Milanese li descrive come segue:

"Supersistema di Besnate – (Pleistocene medio – superiore)

L'unità è rappresentata da depositi fluvio-glaciali costituiti da ghiaie massive a supporto di matrice sabbiosa debolmente limosa, raramente a supporto di clasti. I clasti sono poligenici con netta prevalenza di carbonati, eterometrici con dimensioni da centimetriche a pluridecimetriche, da subarrotondati a subangolari. Sono presenti livelli di sabbie medio fini limose massivi e limi sabbiosi. L'alterazione interessa circa il 30-40% dei clasti, decarbonatati raramente argillificati, per uno spessore medio di 1-1.5 m. Area di affioramento: i depositi costituiscono la piana presente nel settore occidentale dell'area individuata in Tav. 1, su cui insistono gli abitati di Vanzago, Pregnana Milanese e Cornaredo, posta a quote superiori rispetto alle altre aree ma priva di salti morfologici significativi.

3.2 Inquadramento idrogeologico sito di produzione

È stato consultato il PGT di Pregnana Milanese per quanto concerne l'inquadramento idrogeologico del sito di interesse e la relativa vulnerabilità dell'acquifero, nello specifico la Tavola denominata "Tavola 2 - Caratteri idrogeologici".

Tale elaborato, descrive quattro gruppi di interesse principali di seguito esposti e descritti:

1. La vulnerabilità dell'acquifero relativa alla porzione di territorio interessata dal sito, si classifica come "Elevata", attestandosi su acquifero di tipo libero composto da materiale alluvionale con locali sequenze sommitali limoso-sabbiose di spessore ridotto, di potenza inferiore al metro. La soggiacenza media misurata per questo tipo di acquifero è compresa tra 5 e 8 m da p.c.
2. Quota Isofreatica della prima falda nel territorio comunale di Pregnana Milanese, che a scala sitospecifica può essere assunta pari a 148 m slm, che al netto di una quota media di piano campagna relativa al centroide dell'impianto, ricavata dal DTM della Città Metropolitana di Milano pari a 156.42 restituisce una soggiacenza pari a 8.42 m da p.c.;
3. Parte dell'area di progetto corrisponde ad un'area oggetto di bonifica; in particolare, la porzione in cui è prevista la collocazione della sottostazione elettrica sorge sull'ex area "Maxcom Petroli", relativamente alla quale era stato accertato uno sversamento di idrocarburi che ha richiesto un'attività di bonifica, il cui completamento per la destinazione d'uso commerciale/industriale è stato certificato dalla Provincia di Milano nel 2008.
4. Nelle immediate vicinanze, in particolare nell'area situata a Sud-Est dell'area di intervento, lato via Edison, si rileva un'altra area che rientra tra le aree sottoposte ad analisi di rischio e/o progetti o interventi di bonifica ai sensi del D.Lgs. 152/06, si tratta dell'area ex deposito AGIP, sottoposta ad analisi di rischio approvata dal Comune di Pregnana Milanese nel 2017.
5. Relativamente alle interferenze con opere di captazione, per l'area oggetto di interesse è cartografato un pozzo privato (pozzo n. 24), mentre non si rilevano interferenze di alcun tipo con zone di rispetto di pozzi pubblici.

Di seguito si espone uno stralcio della Tavola appena descritta con evidenza degli elementi esposti.

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	10 di 19

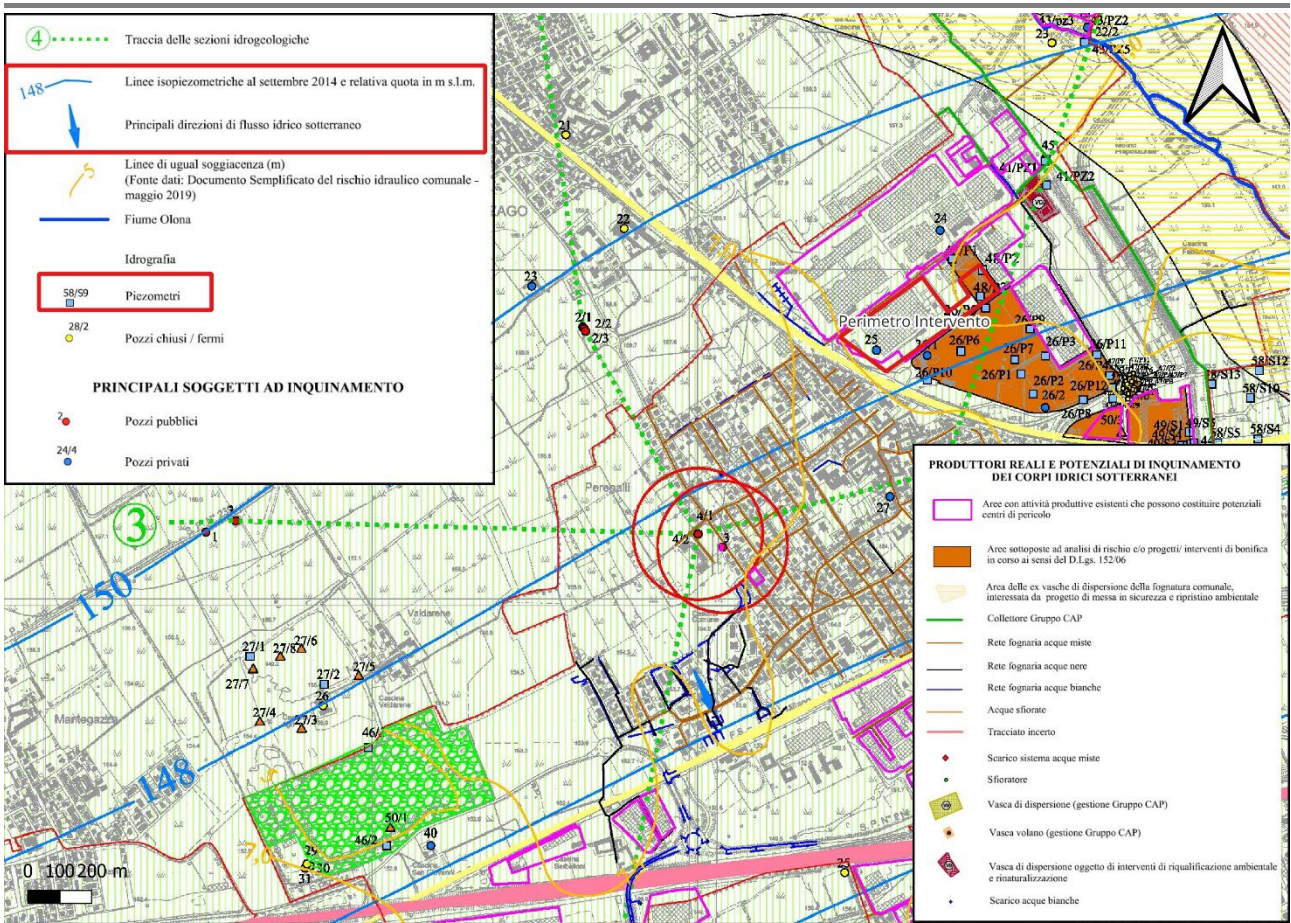


Figura 4 – Estratto della Tavola “ Tav. 2 Caratteri idrogeologici” del PGT di Pregnanza Milanese

3.3 Inquadramento progettuale

Il progetto prevede la realizzazione di un Data Center di due piani di altezza pari a 22 metri, della relativa sottostazione elettrica di trasformazione, e dei parcheggi pertinentenziali. L'edificio ad uso Data Center ha una superficie coperta pari a 22'556 mq circa, la sottostazione elettrica pari a 1'760 mq circa.

Di seguito si illustra l'inquadramento progettuale su base ortofoto:



Figura 5– Masterplan di progetto

3.4 Bilancio delle terre da scavo

In relazione al progetto previsto ed allo stato di fatto dell'area, di cui ai Paragrafi precedenti, la realizzazione delle opere comprenderanno il preliminare scotico del terreno vegetale per uno spessore variabile a seconda della quota topografica dello stato di fatto e la sua conseguente gestione nell'ambito del PdU.

I volumi di scavo previsti saranno pari a circa **35.000 m³** e il materiale asportato sarà interamente riutilizzato in situ per opere di riprofilazione, livellamento, rinfiango. Eventuali volumi di materiale in esubero che potranno essere quantificati in fase esecutiva saranno inviati presso siti esterni la cui definizione è rimandata alla fase esecutiva dell'intervento.

Di seguito si illustra una tabella con i dettagli delle aree e dei relativi volumi di escavazione.

Tipologia di superficie	Superficie [m ²]	Superficie [m ²]	Profondità media di scavo [m]	Volume di scavo [m ³]
Superficie coperta (Edifici, area sottostazione, Accessori)	27527	ca. 27527	0,75	20645,25
Strade , piazzali parcheggi	37068	ca. 37068	0,4	14827,2
			totale	35472,45

3.5 Indagine di caratterizzazione ambientale

Al fine di verificare le caratteristiche della matrice terrigena ai sensi del DPR 120/2017, di cui all'art.184-bis del D.lgs. 152/06 s.m.i., permettendo di gestirla come sottoprodotto, sarà prioritario condurre sull'area una nuova indagine di caratterizzazione ambientale svolta secondo le indicazioni degli Allegati 1, 2, 3, 4 del suddetto D.P.R. Tale indagine permetterà di qualificare le TeR come sottoprodotto.

In relazione al progetto previsto, ed in particolare alla superficie interessata dalle operazioni di scotico del terreno vegetale, si rileva che la superficie interessata dalle attività di scavo sarà pari a circa **65000 m²**.

Sulla base delle indicazioni del DPR 120/2017 allegato 2 e sulla base delle suddette superfici, il proponente eseguirà una indagine di caratterizzazione ambientale mediante la realizzazione di un totale di **n. 19 trincee** (secondo il principio dettato dal D.p.R. 120/2017 secondo cui devono essere prelevati n.7 campioni nei primi 10'000 m² + 1 ogni 5'000 m² in aree con superficie maggiore di 10'000 m²) distribuite su di un reticolo regolare in corrispondenza delle aree oggetto di scavo come visibile nello stralcio planimetrico sotto riportato.



Figura 6 - caratterizzazione ambientale integrativa ex DPR 120/2017

Ciascuna trincea sarà realizzata mediante mezzo meccanico cingolato e dovrà essere approfondita sino a profondità di circa 0.50 m dal p.c. (scotico superficiale), valore ubiquitario per l'intero lotto.

Il terreno rimosso da ciascuna trincea andrà depositato in cumulo a lato della stessa e da quest'ultimo verranno svolte le attività di campionamento. Al termine delle attività di campionamento ciascuna trincea sarà richiusa.

Al fine di ricostruire il profilo di concentrazione degli eventuali inquinanti presenti nella matrice terrigena, i campioni oggetto di analisi saranno privati in campo della frazione granulometrica maggiore di 2 cm e le determinazioni analitiche sono state condotte sull'aliquota di granulometria inferiore a 2 mm. Da ciascuna trincea sarà prelevato un campione di terreno.

Al termine delle attività di prelievo, si dovrà procedere al trasferimento dei campioni prelevati al laboratorio di analisi per le seguenti verifiche analitiche:

- tutti i campioni: Arsenico, Cadmio, Cobalto, Nichel, Piombo, Rame, Zinco, Mercurio, Cromo totale, Cromo VI, Idrocarburi C>12 e Amianto e integrazione del set analitico con i parametri IPA e BTEX

Nel corso delle attività di prelievo sarà stilato un verbale di campionamento e ciascun campione verrà etichettato in modo univoco; le attività verranno documentate con fotografie e verrà redatto un profilo stratigrafico degli orizzonti riscontrati.

3.5.1 Limiti di riferimento

I limiti da prendere a riferimento saranno quelli per la destinazione d'uso dell'area ovvero: "Commerciale e industriale" Colonna B, Tabella 1, Allegato 5, Parte IV, D.lgs. 152/2006.

3.5.2 Risultati

Al termine delle attività, una volta in possesso degli ad esiti analitici, sarà redatta una relazione tecnica ove verranno descritte le attività svolte e gli esiti analitici.

3.6 Attività di scavo e produzione TeR

Il materiale escavato nel corso delle attività cantiere sarà in parte depositato in sito per i volumi oggetto di riutilizzo interno ed in parte caricato su autocarri, utilizzando un escavatore meccanico a benna rovescia o una pala, per essere poi trasportato direttamente nel sito previsto per il riutilizzo.

Il trasporto avverrà su strada utilizzando presumibilmente sia "bilici" aventi una portata massima di 17-18 mc e "quattro assi" aventi una portata massima di 14-15 mc.

Ai sensi dell'art. 17 comma 1, prima dell'inizio dei lavori, il Proponente comunicherà agli Enti competenti i riferimenti dell'Esecutore del PdU, ovvero:

- denominazione impresa;
- nominativo, CF, residenza del produttore;

In particolare, l'Esecutore:

- sarà tenuto a far proprio e rispettare il PdU e ne sarà responsabile;
- dovrà redigere la modulistica di cui agli Allegati 6 e 7 del DPR 120/2017 necessaria a garantire la tracciabilità delle terre rocce da scavo qualificate sottoprodotti.

3.7 Inquadramento e caratteristiche sito di destinazione TeR

Sulla base dell'esito delle indagini ambientali di caratterizzazione svolte sull'area, il proponente selezionerà adeguati impianti destinati al deposito definitivo delle volumetrie di TeR, generate dalle attività edilizie in progetto.

Nel caso sia necessario saranno identificati anche siti di deposito intermedio.

I suddetti siti di destinazione saranno identificati anche in base ai seguenti criteri:

- volumetria residua in grado di ospitare l'intero lotto di TeR;
- conformità alla destinazione d'uso;
- caratteristiche litologiche;

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	15 di 19

- distanza dal sito di produzione;
- ciclo produttivo.

Una volta identificato il sito di destinazione lo stesso sarà comunicato mediante una revisione del presente Piano. Per ciascun sito di destinazione (identificato con sigla univoca) dovrà essere descritto quanto segue:

- denominazione;
- ubicazione ed indirizzo esatto;
- estremi cartografici;
- corografia e planimetria;
- estremi autorizzativi;
- inquadramento catastale, urbanistico, geologico ed idrogeologico;
- attività svolte sul sito;
- profilo di riempimento;
- modalità di deposito;
- viabilità esterna dal sito di produzione al sito di deposito intermedio;
- volumetria depositata;
- data di avvio deposito, data ultime attività di deposito.

3.8 Siti di deposito intermedio TeR

Secondo quanto previsto dall'art. 5 del D.P.R. 120/2017, il PdU può individuare uno o più di siti di deposito intermedio idonei a depositare le TeR derivanti dall'esecuzione dell'opera in progetto, in attesa dell'invio al sito di destinazione individuati.

Nel caso siano necessari siti di deposito intermedio gli stessi saranno comunicati agli Enti di controllo mediante revisione del presente documento.

Per ciascun sito (identificato con sigla univoca) dovrà essere descritto quanto segue:

- denominazione;
- ubicazione ed indirizzo esatto;
- estremi cartografici;
- corografia e planimetria;
- estremi autorizzativi;
- inquadramento catastale, urbanistico, geologico ed idrogeologico;
- attività svolte sul sito;

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	16 di 19

- profilo di riempimento;
- modalità di deposito;
- viabilità esterna dal sito di produzione al sito di deposito intermedio;
- volumetria depositata;
- data di avvio deposito, periodo di deposito.

3.9 Trasporto del materiale

Le TeR dovranno essere allontanate dal cantiere di produzione, verso i siti di destinazione individuati come deposito intermedio o definitivo, accompagnate dal "documento di trasporto" di cui all'Allegato 7 del DPR 120/2017.

Il documento di trasporto, redatto per ciascun viaggio e mezzo, dovrà esser redatto in quattro (4) copie:

- n. 1 copia per il proponente;
- n. 1 copia per l'esecutore;
- n. 1 copia per il trasportatore;
- n. 1 copia per il destinatario.

I documenti di cui sopra dovranno esser conservati dai soggetti interessati per tre anni e resa disponibile, in qualunque momento, all'Autorità di controllo.

Nel momento in cui verrà individuata l'impresa di trasporto verrà comunicata revisione alla presente relazione con indicazione di:

- nominativo impresa;
- percorso svolto verso ciascun sito di deposito o deposito intermedio (ove disponibile o richiesto)
-

3.10 Terre e rocce non conformi ai requisiti dell'art. 184-ter

Come previsto dal DPR 120/2017 le terre e rocce da scavo non conformi ai requisiti previsti dal Decreto non possono essere escluse dal campo di applicazione della Parte IV del D.lgs. 152/06. Tali matrici non potranno pertanto rientrare nella classificazione di "sottoprodotti" e quindi saranno identificati come rifiuti.

Sulla base dell'esito delle indagini di caratterizzazione svolte potranno essere identificati lotti ove la matrice terrigena non sia conforme ai dettami del DPR.

Tali lotti dovranno essere gestiti come da normativa vigente ed il loro conferimento a siti esterni autorizzati dovrà avvenire mediante compilazione di FIR.

Committente	Documento	Data	Pagina
The Blossom Avenue Partners	PROGETTO DI REALIZZAZIONE DI UN DATA CENTER Piano di utilizzo terre e rocce da scavo ex DPR 120/2017	Settembre 2025	17 di 19

4 VALIDITÀ DEL PIANO DI UTILIZZO

Lo scavo e la movimentazione delle TeR riguarderanno le attività di edificazione del nuovo Data Center; pertanto, il PdU sarà realizzato entro la tempistica di realizzazione dell'opera.

Come previsto al comma 1 dell'art. 14 del DPR 120/2017, l'inizio dei lavori dovrà avvenire entro due anni dalla presentazione del Piano di Utilizzo.

5 DICHIARAZIONE DI AVVENUTO UTILIZZO

La dichiarazione di avvenuto utilizzo (D.A.U.) di cui all'art. 7 del DPR 120/2017, redatta ai sensi del DPR 445/2000, dovrà essere rilasciata dall'Esecutore entro il termine di validità del Piano di Utilizzo.

La D.A.U. dovrà essere redatta utilizzando il fac-simile di cui all'Allegato 8 del DPR 120/2017 e trasmessa agli Enti competenti (ARPA competente per il/i sito/i di destinazione, al Comune del sito di produzione e al Comune del/i sito/i di destinazione).

La D.A.U. dovrà essere conservata dal soggetto esecutore per cinque anni e resa disponibile, in qualunque momento, all'Autorità di controllo.

6 AGGIORNAMENTO DEL PIANO DI UTILIZZO

In caso di modifica sostanziale, l'esecutore deve aggiornare il PdU fornendo tutta la documentazione tecnica di supporto.

Entro 30 giorni, l'Autorità competente può chiedere integrazioni della documentazione, oltre tale tempistica, in assenza di richieste l'aggiornamento al PdU si intende approvato.

Ai sensi del comma 2 dell'art. 15 del DPR 120/2017, si ricorda che costituisce modifica sostanziale:

- l'aumento del volume in banco in misura superiore al 20% delle terre e rocce da scavo oggetto del piano di utilizzo;
- la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di destinazione o ad un utilizzo diversi da quelli indicati nel piano di utilizzo;
- la destinazione delle terre e rocce da scavo ad un sito di deposito intermedio diverso da quello indicato nel piano di utilizzo;
- la modifica delle tecnologie di scavo.

Nel caso previsto dal comma 2, lettera a), il Piano di Utilizzo è aggiornato entro 15 giorni dal momento in cui è intervenuta la variazione.

7 PROROGA DEL PIANO DI UTILIZZO

Ai sensi dell'art. 16, comma 1 del DPR 120/2017, il termine relativo all'inizio dei lavori o alla durata del Piano di Utilizzo, può essere prorogato una sola volta e per la durata massima di due anni in presenza di circostanze sopravvenute, impreviste o imprevedibili, fatte salve eventuali deroghe espressamente motivate dall'Autorità competente in ragione dell'entità o complessità delle opere da realizzare.

A tal fine il Proponente prima della scadenza dei suddetti termini, trasmette in via telematica all'Autorità competente e all'ARPA territorialmente competente una comunicazione con l'indicazione del nuovo termine e delle motivazioni a giustificazione della proroga.